

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 25,31-46.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria.

E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato,

nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere;

ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Columba Marmion (1858-1923)

abate

Il buon zelo

Che cos'è la vera carità?

Pensare più al prossimo, ai suoi interessi, alla sua soddisfazione, alla sua gioia, che a noi stessi, è il segno inequivocabile di una vera carità: poiché per agire così non una volta, ma dieci volte, sempre, in tutte le circostanze, verso tutti i nostri fratelli senza distinzione, bisogna veramente amare Dio; un simile amore del prossimo esige troppa abnegazione per farcela a lungo appoggiandosi su se stessi; non ci si fa se non viene da Dio. Anche la carità verso il prossimo è data da Gesù in persona come segno per eccellenza della presenza di Dio in un'anima. (...) Che cos'è infatti la carità? E' l'amore di Dio che abbraccia nello stesso slancio Dio e tutto quanto gli è unito: l'umanità del Cristo e nel Cristo, tutte le membra del suo corpo mistico. Cristo è afflitto negli afflitti; malato nei malati, triste nelle anime piene di tristezza. Non è forse la parola della verità infallibile: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40)?

Nostro Signore incarnandosi ha preso su di sé tutte le nostre infermità (cfr. Is 53,4).

Curandole nel prossimo, è lui stesso che curiamo. (...) Vediamo nel fratello Cristo stesso

che si presenta a noi e lo serviremo allora con premura. (...) Se viviamo così la fede,

l'amore sarà sempre zelante, disinteressato e non ci lamenteremo di dover spesso donarci agli altri.